

Nuovo esecutivo o elezioni

Foto Ansa



Finì passa alla cassa pronto ad accogliere il ministro frustrato

Il leader di Futuro e Libertà: «Nessuna retromarcia, al massimo siamo al pit stop, e non abbiamo paura del voto»
Bocchino: «Carfagna? È un problema Pdl, noi siamo altro»

Il leader di Futuro e Libertà ieri a Novara ha spiegato a chi lo ascoltava di aver pensato a nessuna retromarcia, «al massimo siamo al pit stop, e non abbiamo paura del voto di non aver paura del voto».

SUSANNA TURCO

ROMA

«Mara Carfagna lascerà il Pdl il 15 dicembre e passerà con futuro e libertà». Di questi tempi rocamboleschi è azzardato fare previsioni così a lungo termine, tanto più su un nome del genere. Eppure nel pomeriggio - non appena si diffonde la notizia che il ministro delle Pari opportunità sta pensando alle dimissioni - tra i vertici di Futuro e libertà c'è chi presenta questo scenario senza mostrare in volto le smorfie del dubbio: «Ne abbiamo la certezza, è solo questione di tempo». E c'è chi aggiunge, maligno: «Per il Cavaliere sarebbe simbolicamente un colpo peggiore dell'addio di Veronica».

Non è da ieri che il partito di Finì ambisce a includere nel proprio gruppo anche l'ex soubrette campana, anzi, ricordano proprio ieri, «se ne parla da sempre». Anni fa fu proprio Italo Bocchino, oggi capogruppo di Fli, il mentore politico che la iniziò ai misteri del Parlamento: e il rapporto tra i due, nonostante le burrascose vicende degli ultimi mesi, è rimasto solido, come dimostra fra l'altro la chiacchierata tra i due fotografata e contestata giovedì dalla Mussolini.

Conta non poco, dal punto di vista politico, che la Carfagna, proprio in Campania, si sia trovata dalla stessa «parte» del Pdl, quando si trattò di fare la guerra a Cosentino e sostituire la sua candidatura con quella dell'oggi governatore Caldo-

ro. Conta non poco che lei - che mai si è unita al coro dei «criminalizzatori» di Finì nel Pdl - proprio allora disse: «Il successore di Berlusconi? Senz'altro Finì», ricordando di aver votato per anni l'Msi-An: «Mi riconoscevo nei valori e nei principi della destra e mi riconoscevo soprattutto in lui, l'ho sempre stimato».

PASSO INDIETRO

Naturalmente, siccome non è il 15 dicembre, oggi Bocchino che è uomo di mondo fa spallucce a qualsiasi tentativo di inserirlo nella partita: «Ho appreso la notizia dall'Ansa», fa sapere. E ufficialmente dichiara: «È una questione del Pdl, noi siamo un altro partito». È tuttavia assai meno inglese, nelle conversazioni confidenziali: «Eccola qui, la risposta a quelli che adesso dicono che abbiamo cambiato posizione». Nessun «passo indietro», piuttosto la minaccia che chi di compravendita ferisce, di compravendita perisce: Carfagna is the answer. Almeno per oggi. Almeno per bilanciare il polemico ritorno nel Pdl di Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salu-

te di Milano, che ieri ha lasciato Fli con un durissimo atto d'accusa contro le scelte politiche del partito.

C'è, in effetti, una tempistica strepitosa nell'annuncio che esiste un problema Mara. Una tempistica che non può sfuggire a chi conosce bene i meccanismi della comunicazione, qualità che Bocchino indubbiamente possiede. D'improvviso, mentre l'attenzione mediatica si sposta tutta sulle difficoltà di tenuta dell'esecutivo, ritorna sullo sfondo la posizione di Gianfranco Finì e quell'appello alla responsabilità che, interpretato dai più come una retromarcia, ha fatto infuriare la base di Fli. «Nessuna retromarcia, al massimo siamo al pit stop, e non abbiamo paura del voto», spiega intanto da Novara il leader di Fli. E' fuori di dubbio che Finì abbia qualche difficoltà in questa fase d'attesa a tenere insie-

I finiani

«L'appello di Gianfranco era un contentino per Napolitano»

me i suoi, barcamenandosi fra le fughe in avanti e i richiami alla responsabilità. Eppure i futuristi non hanno dubbi: «Quell'appello era un contentino per Napolitano: noi decideremo cosa fare solo il 13 dicembre, ma che voteremo la fiducia a Berlusconi è escluso».

Nel frattempo, giusto per tenersi in esercizio, Finì assesta pro-Saviano un calcio alla Lega: «La mafia c'è ovunque c'è un interesse, non capisco come qualcuno si possa indignare se c'è chi dice che la mafia è anche al Nord». Articolata la replica di Umberto Bossi: «Fanculo». ♦

LA COMPRAVENDITA

Dal Fli a Pdl andata e ritorno A Milano Landi torna all'ovile

La nuova casa dei finiani perde un primo pezzo anche a Milano, città che si prepara al voto di primavera per le comunali e che vede proprio Futuro e Libertà impegnato sotto traccia a costruire un terzo polo alternativo al Pdl e a Leti-

zia Moratti. Un fedelissimo di Gianfranco Finì come Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute nel capoluogo lombardo, ha lasciato Fli e, sbattendo la porta, è tornato dal Pdl. Durissimo il suo atto d'accusa contro il partito: «esco da Fli - ha detto - perché non condivido un percorso politico che in Sicilia ha portato all'equivoca alleanza di Lombardo con il Pd e che a Milano, sostenendo la candidatura di Gabriele Albertini in una logica terzopolista, potrebbe compromettere l'esito elettorale a favore di Letizia Moratti». Dopo la vittoria di Giuliano

Il giro veloce

«Io non faccio il Gran Premio. Siamo al pit stop. Non parliamo di queste cose. Non capisco come ci si possa indignare se si dice che la mafia è anche al Nord»